

CORRIERE DELLA SERA

ASSONAMENTI Nella e Calabria. Estero. Per abbonamenti: Anno L. 1.200.000. Sem. L. 600.000. Trim. L. 200.000. Quot. L. 66.666. Per pubblicità: Anno L. 1.200.000. Sem. L. 600.000. Trim. L. 200.000. Quot. L. 66.666. Per abbonamenti: Anno L. 1.200.000. Sem. L. 600.000. Trim. L. 200.000. Quot. L. 66.666. Per pubblicità: Anno L. 1.200.000. Sem. L. 600.000. Trim. L. 200.000. Quot. L. 66.666.

ARMISTIZIO

ADDIO A CATARISANO: È STATO L'8 SETTEMBRE DEL SAN PAOLO

Il Messaggio di Mentasti

Ecco il messaggio letto ieri sera alla radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Mentasti

Pur comprendendo l'impari lotta dei lavoratori del San Paolo contro un avversario ineffabile e strapagato che ha preferito la fuga disordinata e scomposta alla fiera del confronto aperto, vi informo che della vostra fascia già sottoscritta non mi frega un granché, anzi, vada a quel paese. Il mio progetto? Intanto quello di dire subito di no, giusto per farvi capire che cosa intendo per trattativa: fare quello che voglio io!



2011: CATARISANO SE NE È ANDATO, VERRÀ RICORDATO SOPRATTUTTO PER QUELLO CHE NON HA FATTO E PER QUELLO CHE HA LASCIATO FARE.

QUESTA È LA LEGA?

I cieli della festa dell'Unità pelosa (riciclabile con il 4 novembre) prevista per il 17 marzo non promettono molto ai lavoratori del San Paolo. Pesa l'atteggiamento prima dilatorio poi sempre più chiuso di Mentasti sulla questione della fascia già sottoscritta con la precedente amministrazione, poi l'11 marzo ecco arrivare per iscritto la colltellata: Mentasti rinnega tutto! Ciò che porta il nuovo DG - giunto sotto le bandiere leghiste - promette pioggia; la modalità con la quale ha smentito gli accordi già faticosamente presi tra la RSU e la coppia Sbardolini - Gariboldi in qualità di rappresentanti della parte pubblica ricorda più un politicante che un direttore d'ospedale. L'assenza di disponibilità a recepire l'intesa e perfino a trattare si somma all'abrogazione dei buoni pasto per il personale del territorio con orario di lavoro a tempo parziale occorsa a novembre. Pesano anche le continue convocazioni della DIGOS alle assemblee dei lavoratori, il tutto mentre alle voci di appalti dai costi esorbitanti quanto "mangerecci" si aggiungono dati allarmanti sulla situazione del fondo dell'incentivo dove mancherebbero 600.000 Euro (forse da qui l'idea di Mentasti di metter i soldi delle integrazioni finalmente recuperati in Regione dopo lo sciopero del 3 dicembre in progetti relativi al predetto sofferente fondo e non nella fascia) insomma: vedremo se il verde è il solito colore dei soldi. Pessimo inizio.

CON LUI UN SAN PAOLO DEBOLE E RIDOTTO A UN PICCOLO AFFARE

È proprio il personale del San Paolo il primo che può evitare la maledizione dell'ospedale, ed è anche il primo che può far andare le cose per il verso giusto, ma non sempre questo riesce. A volte, a pesare, non è nemmeno l'insormontabile grandezza delle avversità che si presentano ma la ben più temibile piccolezza degli uomini. Dunque il nostro San Paolo sta vivendo il suo 8 settembre, come accade in questi casi sono stati proprio i generali più solerti nel pavoneggiare grandezza e coraggio a dare invece prova di ignavia abbandonando per di più il campo nascondendosi nel momento del massimo bisogno, durante le trattative conclusive del contratto decentrato dei lavoratori dell'ospedale. I generali del momento peggiore, quello degli impiegati che spiccano

il volo dall'ottavo piano e dei titoli infamanti sui giornali, se ne sono andati a casa non certo dimentichi di intascarsi l'ultimo sostanzioso dirigenziale emolumento, ne più e ne meno come quei famosi direttori delle ferrovie e degli aeroporti pagati a peso d'oro: per distruggere tutto. La truppa invece no, non c'è posto per tutti sulle navi dei fuggiaschi, niente fascia sottoscritta dai nostri miserevoli badogliani: la penna in mano pesa! Niente aumenti dunque per il quadriennio bloccato da Brunetta ma il tetto massimo oltre il quale gli "aumenti" non possono andare. Non è da escludere che battendo la ritirata l'ex DG creda di aver vinto, in realtà si è consegnato alla storia suo malgrado, e suo malgrado verrà ricordato come si ricorda il peggior fallimento. Una fascia in discussione è ben poca cosa davanti allo spettacolo più indegno

che un individuo possa offrire, quello che non merita nemmeno una risse. Intanto alla RSU e ai lavoratori non rimane che tirar dritto e chiedere il rispetto dei patti e non i discorsi fumosi pronunciati dalla fine di gennaio. L'8 marzo la RSU scriveva ancora a Mentasti: vogliamo la fascia già sottoscritta!



Un massone o un re, chi altro, come Silvio, può celebrare la festa nazionale facendola recuperare? In foto: Catarisano come Badoglio, se ne è lavato le mani della sorte del suo esercito fuggendo...

IL PAOLACCI

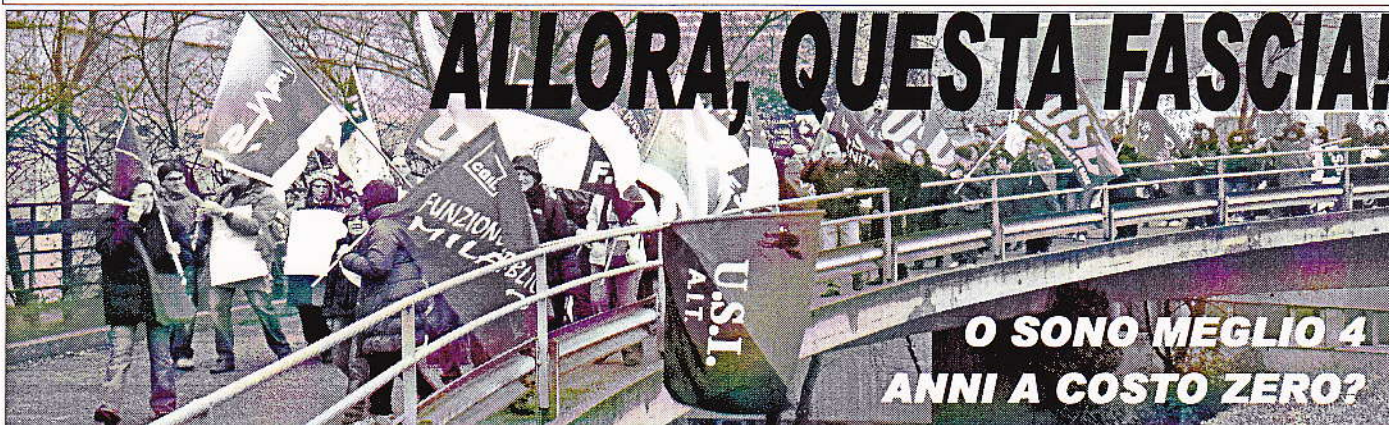
— O S P E D A L I E R O —



IL GIORNALE DEL **SINDACATO AUTOGESTITO S. PAOLO - U.S.I. SANITÀ**

UNA FASCIA A CHI LAVORA!!!

STANCHI DEI CONTINUI TAGLI STIPENDIALI E DEI BLOCCHI CONTRATTUALI, DOPO 6 ASSEMBLEE GENERALI TRE MOBILITAZIONI INTERNE, UNO SCIOPERO DI 24 ORE E LA SCRITTURA DI 2 PREINTESE, I LAVORATORI DEL SAN PAOLO SI AUGURANO DAL NUOVO DG LA RATIFICA FINALE PER IL PASSAGGIO DI FASCIA. L'EX DG CATARISANO HA SFOGATO LA SUA MANCATA RICONFERMA SNOBBANDO LE TRATTATIVE E SCRIVENDO, ANDANDOSENE COSÌ, LA PAGINA DELL'8 SETTEMBRE DEL SAN PAOLO.



420.000 GLI EURO TROVATI DOPO LO SCIOPERO E MENTASTI CHE FA?

L'amministrazione di Mentasti prende tempo da 2 mesi cercando di ritardare il pagamento della fascia come sottoscritto nella preintesa con i due direttori Sbardolini e Gariboldi ai quali il neo DG negherebbe la validità della firma per mancanza di una delega scritta dell'ex DG Catarisano, ritiratosi dal confronto sindacale a giugno: è gioco di squadra contro i lavoratori! (a pag. 6 e 7)



Milano, 12 aprile 1973, dov'era il "ministro" Benito Ignazio La Russa? O è meglio dire il FASCISTA?

UN NOME PER LE COSE

PRIMA O POI BISOGNA DARE UN NOME ALLE COSE

Qualcuno riesce a sostenere che l'accordo sulle fasce che un DG si è dimenticato di sottoscrivere rischia l'invalidità per una firma mancata o mancante: la sua! Che nome dare a questa firma? Mentasti o Catarisano? Altri riescono a raccattare voti per Gianmarco o Colucci con i noti giochetti finiti sui giornali estivi, sono gli stessi che fanno fuori le organizzazioni sindacali che non gli piacciono; se poi riducono perfino il tempo della pausa pipì degli operai FIAT da 1000 Euro al mese e li fottono sulle malattie declassandoli a mere entità umanoidi "cinesi" forse bisognerebbe definire finalmente il nome da dare a questi innovatori "sindacali" così sorridenti dopo le firme di accordi capestro, oppure piagnucolosi dopo le contestazioni per le porcate contrattuali appena sottoscritte, magari con Brunetta. Non bisogna più chiamarli *venduti* e nemmeno *bonzi*, non si vendono soltanto e non sono affatto scemi, sono dei sindacati COLLABORAZIONISTI, non si limitano a fiancheggiare interessi e partiti che tartassano i lavoratori: governano con loro, collaborano. Di certo non si lamentano questi sindacati dell'ora di cena, degli aumenti che si sono concessi i deputati dopo aver fatto finta di ridursi lo stipendio, per costoro non vale il blocco quadriennale brunettiano che ha colpito il pubblico impiego e neppure gli insormontabili baluardi

percentuali a tutti gli aumenti salariali stabiliti dal decreto 112! Come chiamarli questi personaggi che all'unanimità si sono auto elargiti 1135 Euro in più al mese? Bastardi? Truffatori? Miserabili? Facce di merda? Questo succede in un paese che digerisce - per ora - milioni di precari e di senza futuro senza scuola o

(Continua a pagina 11)

IL NUOVO DG

SVILUPPARE UN OSPEDALE PUBBLICO IN ABBANDONO, DARSÌ AL CARCERARIO? I DILEMMI DEL SAN PAOLO OGGI

Incidiamo sul marmo la frase pronunciata il 19 gennaio dal nostro Andrea Mentasti, il nuovo DG insediato a gennaio 2011 sulla poltrona dell'invisibile Catarisano, l'amante della tranquillità (ben remunerata). Cosa ha detto di tanto essenziale dunque il neo DG presentandosi alle Organizzazioni Sindacali? Semplice: **"Guardate che nessuno corre per venire qui al San Paolo"**. Grazie tante per la sincera comunicazione ma sembra di udire riecheg-

(Continua a pagina 28)

(Continua da pagina 3)

giare il classico muoia Sansone proferito a dicembre dal rombo e incalzato predecessore Catarisano. Perché stupirsi se forte riecheggia pure l'incazzatura espressa sotto il palazzo regionale dai lavoratori in sciopero il 3 dicembre: MA CHE COLPA ABBIAMO NOI?

Paghiamo allora per gli errori di generali mal sopportati, paghiamo la dismissione lenta ma inesorabile del nostro San Paolo da parte delle specialità e dalle pratiche mediche che un tempo erano dei veri e propri fiori all'occhiello! Sembra, ed è inquietante ammetterlo, che l'unico progetto a breve in essere riguardi l'ampliamento del settore carcerario se non addirittura anche l'assorbimento di personale delle carceri di S. Vittore e di Bollate! In effetti, sempre il nostro Mentasti, giusto per rincarare la dose sulle "conquiste" del suo predecessore Catarisano (che al momento dell'insediamento giurò irrinunciabilmente di far edificare un asilo per i figli dei dipendenti al San Paolo) ha argutamente riferito che **"quest'ospedale ha bisogno di un piano strategico"** (sarebbe come dire che non ce l'ha avuto) e perfino **"di un rilancio"** e poi ancora, **"il preside di facoltà è al nostro fianco"** (così per tranquillizzarci un poco sulle intenzioni di quell'Università padrona che ora preferisce cacciare allori altrove). Come si fa, sbotta risoluto Mentasti, a scoprire un fatto più unico che raro nel panorama lombardo: **"al San Paolo non esiste il pre-ricovero!"** Chissà, magari anche a Soverato è così, d'altra parte la famosa Medicina D'urgenza non si è mai vista se non sul POFA di qualche anno fa. Eh, caro neo DG, ti abbiamo capito al volo e hai le tue ragioni, hai detto bene che **"c'è bisogno di un rilancio"** in questi anni non si è pensato che a coltivare mostriciattoli per fare affari di bassa lega pompatis con la libera professione e distribuiti da mafiette che portano silenzio e consenso.

È vero, il San Paolo, se guardato per ciò che potrebbe offrire può riservare sorprese impensabili per omini troppo piccoli per far qualcosa di decente, qualcosa che non sia solamente un piano ideato da altri buono a imbottire di letti di massima sicurezza quello che anticamente avrebbe dovuto essere il grande ospedale pubblico della zona Sud. Solo un esempio fra i tanti, che opera utilissima sarebbe, proprio perché, come è stato detto **"è inutile chiedere come fanno tutti la solita cardiocirurgia che poi non viene concessa"** la realizzazione invece di una riabilitazione cardiologica dal momento che mandiamo tantissimi malati a Pavia o alla Baggina! Ma poi Famagosta che ci sta a fare? La libera?

Sì, pensiamo a qualcosa di fattibile, qualcosa che non somigli all'appalto della mensa, un affare che fabbrica solo altri affari: ma non per noi! **I risparmi non facciamoli sulle fasce dei lavoratori, ma sugli sprechi degli incapaci strapagati!**

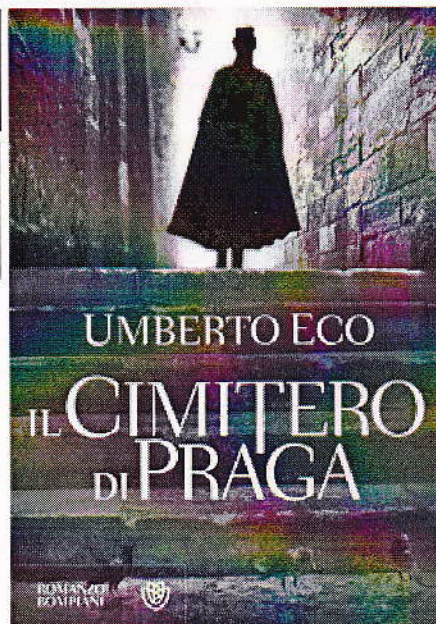
LA VERITÀ È SEMPRE UN'OPERA D'ARTE...

LA VICENDA DI UN FALSARIO NATURALE E DI PRIMA CLASSE, UN UOMO PRONTO AD "AIUTARE" QUALSIASI VERITÀ PURCHÉ, OVVIAMENTE, GLI RENDA BENE

Torna alla carica Umberto Eco con il suo *Cimitero di Praga*, meno male, si respira ancora qualcosa nell'asfittico panorama del silenzio urlato sotto il regno di sua emittenza il puttaniere. Un vero peccato che chi faccia certe leggi anti meretricio sia il primo della lista tra i clienti più assidui, d'altra parte, come si afferma tra le pagine del romanzo di Eco, *"per servire con competenza la legge bisogna averla violata"*, figuriamoci poi quelli che le leggi hanno la pretesa di farle!

Gli accordi della politica, quelli veri, sono sempre segreti e come tali nascono; in effetti la valanga delle rivelazioni di Assange a ben pensarci suona come una mitragliata di banalità: lo sappiamo benissimo che navighiamo in un oceano di menzogne. Sappiamo bene, o almeno immaginiamo, la portata degli inconfessabili segreti che si celano immancabilmente dietro le facce per bene di chi regge i destini del mondo. Spesso poi per "aiutare" il compimento delle grandi scelte, è necessario procurarsi qualche scusa, o meglio, qualche prova. Parafrasando quindi Eco dalle pagine del suo romanzo si potrebbe perciò dire, come diceva quel tale poliziotto, che *"la politica viene spesso decisa da noi umili servitori dello Stato, più che da coloro che agli occhi del popolo governano"*; parole sante.

E come aiutare le grandi scelte se non con le grandi menzogne fornite da un essere irrimediabilmente incline alla produzione di prove, insomma, un autentico falsario. Un tale esperto nell'arte del travestimento che reca in se stesso anime diverse in grado di adattarsi alle evenienze come la pelle del camaleonte reagisce al colore della luce. Un tale, assolutamente misogino, nato con la cultura della necessità militare del nemico da abbattere a tutti i costi e con ogni mezzo come presupposto irrimediabile per l'esercizio del suo



esistere. Di questi nemici da abbattere il nostro falsario ne fabbricherà molti adatti a ogni ruolo. Il rivoluzionario da strapazzo che verrà usato come carne da cannone manovrata da potenze insospettabili così come spesso avviene nel corso di ogni rivoluzione che si rispetti (l'unità d'Italia o la Comune di Parigi, tutto fa brodo) oppure il tipico ebreo, anzi, la classica congiura ebraica mondiale: quale inimicizia migliore per arrivare alle soluzioni più estreme, se non finali. Un nemico, ecco cosa serve sempre e comunque per tenersi a galla affogando qualcuno. Un libro da leggere!

GFP

Il cimitero di Praga, Umberto Eco, Bompiani editore, Euro 19,50

Indirizzare articoli, informazioni, contributi e scritti a RSA USI Azienda Ospedaliera San Paolo, Milano. Indirizzo mail: septemberforever@tiscalinet.it



"IL PAOLACCIO", Giornale a cura del Sindacato Autogestito S. Paolo Via A. Di Rudini 8, Milano 20142. USI SANITA' via Torricelli 19, tel. 0289415932 Milano, Supplemento a Lotta di Classe, giornale periodico dell'USI. Reg. Trib. Milano n. 366 del 26.1.1979